

TANG KING PO SCHOOL,
16, TIN KWONG ROAD,
KOWLOON, HONG KONG.

2 Novembre 1980



Carissimi Confratelli,

La mattina del 22 Febbraio 1980, alle ore 11.20, si spegneva serenamente il nostro caro Confratello

Coad. FRANCESCO SAVERIO SADY STOPPA

di anni 67, capo del laboratorio di elettro-meccanica di questa nostra scuola tecnica. Era nato il 26 Maggio 1913 a Pedrinate (Canton Ticino, Svizzera) da ottimi ed onorati genitori, Luigi e Taborelli Rosalinda, ai quali portò sempre tanto affetto e ricordo fino al momento della sua morte.

Da giovane, era stato per sei anni poliziotto a Lugano, e si era cattivata la stima e l'affetto dei suoi superiori e commilitoni non tanto per le sue spiccate doti fisiche quanto per le sue doti morali, specialmente per la sua onestà, schiettezza e fedeltà al dovere.

Il buon Dio però aveva ben altre mire nei suoi riguardi e dal corpo di polizia lo volle arruolare nell'esercito di Don Bosco. Fece il suo aspirantato nella casa di Ivrea, fra i Figli di Maria nell'anno 1940, e il noviziato a Castelnuovo Don Bosco. Dopo la sua prima professione (16-8-1941), durante il triste periodo della guerra mondiale, fu al Colle Don Bosco, nella casa di Cumiana e poi a Valdocco, quale vice capo nel laboratorio di elettro-meccanica. Era ben preparato per il suo lavoro, poichè in Svizzera aveva frequentato per sei anni consecutivi i corsi in questa materia.

Il caro Francesco, da buon ardito del buon Dio mirava più in alto, voleva diventare missionario ed andare a lavorare tra i selvaggi del Rio Negro. Il Signore invece lo voleva a lavorare per un popolo di una grande e plurimillenaria civiltà, il popolo cinese. Il Sig. Don Berruti, allora Prefetto Generale, vistolo un pò titubante per motivo della difficile lingua da imparare, gli fece coraggio dicendogli: "Vacci pure tranquillamente, che in Cina lavorerai per almeno venti anni". Partì ed arrivò qui a Hong Kong il 26 Aprile 1947. Venne destinato alla nostra scuola industriale di Aberdeen, dove in seguito avrebbe iniziato e ben organizzato il laboratorio di elettro-meccanica. Consapevole dell'importanza di imparare bene la lingua, onde poter essere di maggior aiuto ai giovani, con volontà e tenacia encomiabili, si



diede allo studio del cinese. Non ebbe la fortuna di frequentare dei corsi regolari di studio, ma sotto la guida di un bravo maestro cinese, in un periodo di tempo relativamente breve, un pò studiando ed un pò assistendo, fu in grado di leggere, di scrivere e di parlare correntemente il dialetto cantonese.

Dopo aver organizzato per bene quel laboratorio, ed aver lavorato in quella casa per sei anni, i Superiori pensarono bene di inviarlo nelle Filippine (che allora appartenevano alla Ispettoria Cinese), ad impiantare un nuovo laboratorio di elettromeccanica nella nostra incipiente scuola di Victorias, nell'isola di Negros. Anche in quella terra dal 1953 al 1956 si prodigò con vero slancio e zelo missionario all'educazione tecnica e più che tutto umana e cristiana dei suoi allievi. Essendo anche un buon sportivo, seppe organizzare una squadra di calcio così brillante che fece onore alla scuola Don Bosco in tutte le Filippine. In seguito anche questa nostra scuola, per merito suo, ottenne nel campo sportivo non pochi primati.

Il caro confratello, chiacchierando talvolta con noi, ricordava con piacere le belle escursioni fatte con altri confratelli sulle montagne dell'isola di Negros e questa sua passione per le escursioni unita ad un grande amore per la natura non lo abbandonò mai; possiamo dire con certezza che siano ben pochi gli abitanti di Hong Kong che conoscano tutti gli angoli anche i più remoti di questo territorio come li conosceva il Sig. Stoppa.



Confratello? Egli fu davvero un uomo di dovere e di responsabilità, retto e schietto, un professore intransigente, e, soprattutto, un religioso ed un salesiano buono, osservante; di pietà soda, molto attaccato a Don Bosco ed al suo spirito, amante dei giovani senza sdolcinate, diede per essi tutto se stesso fino all'ultimo delle sue forze. I giovani avevano di lui un timore riverenziale, perché esigeva da loro ordine e pulizia, disciplina ed esatto adempimento dei loro doveri; ma allo stesso tempo gli volevano bene, perché colla loro pronta intuizione avevano compreso in pieno che egli, sotto le apparenze della severità, nascondeva un cuore molto sensibile e delicato, un cuore che li amava davvero e che si sacrificava per essi senza riserva alcuna. Difatti i risultati che essi ottenevano agli esami governativi, nelle materie da lui insegnate, (disegno tecnico, progetti e lavori pratici), erano sempre i migliori, superiori anche a quelli delle altre scuole della città.

Anche il Bureau dell'educazione era a conoscenza dei suoi talenti e seppe approfittarne per molti anni, eleggendolo a Vice Presidente del Comitato incaricato delle scuole tecniche ed industriali, consultore ed esaminatore dei testi scolastici da adottarsi nelle scuole e membro della Commissione incaricata della preparazione dei lavori di esame.

Nel mese di Maggio dell'anno scorso il nostro Sig. Stoppa incominciò ad accusare dei disturbi ed un malessere generale.

Si pensò che si trattasse di una semplice ernia e venne sottoposto ad una operazione. Il chirurgo desiderava tenerlo più a lungo all'ospedale per fare qualche accertamento su di lui (temeva infatti che si trattasse di carcinoma), ma egli volle tornare a casa per continuare la sua scuola. Sulle prime pensò di aver risolto il problema

Dopo un fruttuoso apostolato nelle Filippine, nel 1956 fu richiamato ad Hong Kong, per iniziare anche in questa nostra scuola un laboratorio di elettromeccanica e questa volta vi ci si fermò per 23 anni, fino alla sua partenza per il Cielo.

Come descrivere la personalità di questo nostro



della salute, ma dopo poco tempo, sentendosi venir meno le forze, dovette rassegnarsi ed entrare in ospedale per un esame più accurato. Dall'esame risultò, purtroppo, che si trattava di un reale carcinoma, che dal ventre si era ormai diffuso ad un polmone. Da quel giorno iniziò il suo duro calvario di dieci mesi fino alla morte. Uno specialista chiamato ad esaminare le radiografie, pensando che il confratello non comprendesse il cinese, disse apertamente alle infermiere che non vi era più nulla da fare e che l'ammalato sarebbe morto entro due mesi. Il Sig. Stoppa aveva capito perfettamente le parole del dottore e lì per lì ne rimase profondamente colpito. Fu allora che il suo medico curante, un bravo chirurgo, Dr. Yiu, pagano ma molto buono e caritativo, disse ad un Salesiano incontrato fuori della stanza dell'ammalato: "Questo fratello ha dato tutta la vita per i giovani, ed io voglio fare tutto quello che mi è possibile per allungargliela". Lo sottopose ad una operazione, pensando di potergli ritardare la morte per altri due anni, ma nella sala operatoria si rese conto che purtroppo non vi era più nulla da fare. Venne operato nel mese di Luglio ed ecco che al 1° di Settembre il caro Sig. Stoppa si trovò nuovamente in classe per la sua scuola ordinaria. Nonostante la sua volontà indomita, dopo poche settimane dovette cedere alla durezza del male e ritornare definitivamente all'ospedale. Da quel giorno si mise completamente nelle mani del dottore e delle infermiere. Il bravo chirurgo, sapendo che per lui restavano pochi mesi di vita, gli propose di ritornare a casa a rivedere i parenti, sapendo che questi ammalati hanno spesso tale desiderio, ma il Sig. Stoppa, sorridendo, gli rispose che desiderava di morire in Cina.

Ogni giorno partecipava alla Santa Messa che un confratello celebrava nella sua camera e riceveva la santa Comunione; si confessava regolarmente ogni 15 giorni e faceva regolarmente le sue pratiche di pietà giornaliere. Quando non riuscì più a leggere, data la grande spessatezza, pregò il confratello di fargli la lettura spirituale e poi con lui recitava il santo

Rosario ogni giorno. Soffriva molto, ma mai si lamentò del suo male. La sua consolazione era quella di ricevere lettere dal fratello e dai suoi cari nipoti, e il rivedere tante persone care che andavano a visitarlo: confratelli, allievi, ex-allievi, maestri ed operai, cristiani e pagani, cooperatori salesiani ed amici, i quali gli portavano frutta, dolci, fiori e, più che tutto, affetto e preghiere. Anche ex-allievi che tornavano a casa per le vacanze dagli Stati Uniti o dal Canada o dall'Inghilterra, (tra i quali vi erano dei rinomati professori di università), si fecero premura di andare a fargli visita ed a dimostrar gli l'affetto e la riconoscenza del cuore.

Negli ultimi giorni di vita, ci disse un giorno: "Ho preparato tanti giovani ai loro esami finali, ora tocca a me prepararmi al mio ultimo esame". E il Sig. Stoppa era molto ben preparato. Prima di Natale il nostro Sig. Direttore alla presenza dei confratelli della nostra comunità, gli aveva amministrato solennemente il Sacramento degli infermi ed egli lo aveva ricevuto con grande serenità e devozione.

Il giorno 21 Febbraio si aggravò molto seriamente. Il Sig. Ispettore stesso volle stargli vicino tutta la notte; al mattino sembrava che l'ammalato avesse superato la crisi. Verso le 6 del mattino del 22 Febbraio, il Superiore volendo accertarsi che il confratello capisse quello che gli diceva, gli chiese se volesse fare la Santa Comunione ed egli rispose affermativamente con un cenno del capo. Allora il Sig. Ispettore celebrò la Messa e gli diede la Santa Comunione. Fortunato lui, che cinque ore prima di spirare ricevette ancora Gesù nel suo cuore.



Verso le ore 10 era gravissimo. Gli venne nuovamente amministrato il Sacramento degli infermi ed il caro confratello entrò in agonia. Si recitarono le preghiere per i moribondi e dopo averle terminate, alle ore 11.20, assistito dal Sig. Ispettore, (il Sig. Direttore era a Roma per un corso di spiritualità), da un confratello e da una suora dell'ospedale, senza il benchè minimo movimento il caro Sig. Stoppa rendeva la sua bell'anima a Dio.

Il giorno 26 Febbraio la sepoltura risultò un vero trionfo per il confratello buono e fedele, che durante la sua vita religiosa aveva lavorato molto per il buon Dio e per le anime, sotto lo sguardo materno di Maria Ausiliatrice e sotto la bandiera di Don Bosco. Una quarantina di sacerdoti concelebrarono in suffragio della sua bell'anima, colla partecipazione di numerosi religiosi e suore della città, cristiani ed anche molti pagani, maestri ed ex-allievi, operai ed amici, e cooperatori salesiani. Quello che più commuoveva era il vedere i suoi giovani che colle loro lacrime dimostravano in modo molto palese quanto amassero il loro professore, il quale, lo sapevano molto bene, aveva dato per loro tutto se stesso fino all'ultimo.

Sentiamo il dovere di ringraziare sentitamente le Suore della Congregazione di San Paolo de Chartres, le quali si prodigarono con tanta carità e dedizione per il nostro caro confratello e con esse tutto il personale dell'ospedale, e in modo del tutto particolare l'ottimo chirurgo Dr. Yiu, il quale lo curò con tanta competenza e con cuore, diremmo, di figlio, e non volle il benchè minimo compenso per tanto lavoro e sacrificio.

Presentiamo poi le nostre più vive condoglianze al fratello Sig. Elvezio ed a tutti i suoi famigliari, ai quali voleva tanto bene e che ricordava sovente nelle sue conversazioni con noi.

Anche a voi, carissimi confratelli, lo raccomandiamo di cuore alle vostre fraterne preghiere di suffragio. Felice lui, che è stato fedele alla sua vocazione ed a Don Bosco fino alla fine. Ha lavorato molto e per tutta la vita. Don Bosco gli ha dato il pane promesso e siamo sicuri che il buon Dio avrà concesso anche il premio più importante che Don Bosco ci ha assicurato, il Paradiso.

Che il buon Dio, per intercessione di Maria Ausiliatrice, ci aiuti tutti ad essere fedeli alla nostra vocazione, come lo fu il caro Sig. Stoppa e ci conceda pure tante vocazioni della sua tempra.

Un ricordo anche per questa comunità e per il vostro

aff. mo confratello in Don Bosco
Don Giovanni Battista Zen
Direttore

Dati per il Necrologio:

Coad. FRANCESCO SAVERIO SADY STOPPA, nato a Pedrinate (Canton Ticino, Svizzera) il 26-5-1913, morto a Hong Kong il 22-2-1980, a 67 anni, 39 di professione.